

(da Repubblica) Annessione, come da copione. Sfidando le sanzioni occidentali varate ieri da Bruxelles e Washington, il presidente russo Vladimir Putin ha firmato al Cremlino con i leader politici della Crimea l'accordo per l'ingresso della penisola nella Federazione Russa. Una cerimonia solenne nella sala di San Giorgio con il premier e il presidente del parlamento di Crimea, Serghei Aksenov e Vladimir Konstatinov, e il sindaco di Sebastopoli. L'accordo deve ora essere ratificato dal parlamento, il cui appoggio è praticamente scontato. Poi si dovrà approvare una nuova legge che permetta il riconoscimento di Crimea e Sebastopoli come nuovi soggetti della Federazione. Putin ieri aveva firmato un decreto con il quale riconosceva la Crimea "Paese sovrano e indipendente", poche ore dopo che Usa e Ue avevano annunciato le sanzioni contro Mosca. Ma per il Cremlino queste suscitano solo "ironia e sarcasmo". Il capo di Stato russo non si è fermato qui, pur non essendo legalmente tenuto a farlo, alle 15 ore di Mosca (le 12 in Italia), ha riferito di fronte ai membri della Duma e del Consiglio della Federazione riuniti in seduta congiunta, insieme agli 83 governatori della Russia: "La Crimea è stata e resta parte inalienabile" della Russia e la decisione di Nikita Krushev di cederla all'Ucraina "fu presa in violazione della costituzione" sovietica. "In Crimea ci saranno tre lingue statali di uguale diritto: russo, ucraino e tartaro di Crimea", ha detto il presidente, affermando: "L'Occidente si è ricordato che c'è un diritto internazionale, bene. Meglio tardi che mai". La platea, dove siedono tra gli altri il premier russo Dmitri Medvedev, quello di Crimea Serghei Aksenov e il presidente del parlamento Vladimir Konstatinov, è esplosa in un applauso. LIVEBLOG Per Putin l'Occidente "ha passato il segno" sull'Ucraina ha detto durante il discorso patriottico e dai toni quasi bellicosi al Cremlino pronunciato 48 ore dopo il plebiscito per la secessione da Kiev. Il clima da Guerra Fredda sta facendo ripiombare i rapporti tra Mosca e Occidente. Il presidente ha ribadito che sotto la sovranità russa verranno rispettati i diritti di tutte le comunità locali, ha detto esprimendosi anche a favore della "riabilitazione" dei tatars di Crimea, vittime delle deportazioni di Stalin. Le rassicurazioni sono arrivate anche per la popolazione dell'Ucraina, con cui le buone relazioni rimangono una "priorità" per Mosca. "La Russia non vuole altre secessioni", oltre a quella della Crimea, ha garantito "Vogliamo che l'Ucraina sia forte, uno stato sovrano e autosufficiente. Abbiamo progetti comuni e siamo pronti ad aiutarli", ha aggiunto pur sconfessando di nuovi i le autorità di Kiev ritenute "illegittime". Non c'è ancora un potere effettivo in Ucraina - ha rincarato - Non c'è nessuno con cui parlare. Il governo di Kiev è stato fatto da "usurpatori" ed è controllato da radicali. Questa mattina la Duma aveva già approvato una dichiarazione, in cui accoglieva con favore "la volontà del popolo di Crimea espressa nel referendum del 16 marzo per l'inserimento della Repubblica di Crimea e della città di Sebastopoli nella Federazione russa". Nel documento, i deputati promettono pieno sostegno e garanzia di sicurezza agli abitanti della penisola, "senza differenze di nazionalità, religione, di lingua o cittadinanza". La sospensione della Russia dal G8. Barack Obama ha invitato i leader di Canada, Francia, Germania, Italia, Giappone, Gran Bretagna, e dell'Unione Europea a un incontro dei leader del G7 a margine della Conferenza per la sicurezza nucleare che si svolgerà lunedì e martedì prossimi all'Aja. Lo ha reso noto la portavoce della Casa Bianca, Caitlin Hayden, confermando che "gli Stati Uniti e gli altri membri del G7 hanno sospeso i preparativi per il summit del G8 a Sochi". "L'incontro sarà concentrato sulla situazione in Crimea e sugli ulteriori passi che il G7 può adottare in risposta ai recenti sviluppi e per sostenere l'Ucraina", conclude la portavoce del Consiglio di Sicurezza Nazionale. Oltre le sanzioni, come ulteriore presa di posizione era stata la Francia ad annunciare la sospensione della Russia dal G8. Il ministro degli Esteri Laurent Fabius ha spiegato come la decisione sia stata presa dai leader degli altri sette Paesi del gruppo. "A proposito del G8 abbiamo deciso di sospendere la partecipazione della Russia e questo lascia prefigurare che tutti gli altri sette Paesi si uniranno senza la Russia". I leader del G8 avevano già deciso di sospendere i preparativi per il prossimo summit del G8, che avrebbe dovuto tenersi a giugno a Sochi, in Russia. Le sanzioni. L'Occidente sta aspettando e nel frattempo, ha annunciato il ministro degli Esteri francese, Laurent Fabius, Putin "resta invitato" alle cerimonie per la commemorazione dello Sbarco Alleato, il 6 giugno in Francia. I ministri degli Esteri dell'Ue ieri hanno approvato una lista di 21 personalità di livello intermedio a cui saranno negati i visti e i cui averi nelle banche europee saranno congelati per sei mesi. Un provvedimento analogo è stato deciso dal presidente Obama contro undici dirigenti russi e della Crimea. La lista americana è più ridotta ma colpisce più in alto, perché comprende esponenti del governo russo come il vice-premier Rogozin, la presidente della camera federale, Valentina Matvienko e due consiglieri del presidente Putin. Gli europei invece hanno preferito, per ora, escludere dalle misure di ritorsione

esponenti del governo russo o dell'oligarchia moscovita e hanno colpito invece coloro che ritengono "responsabili di quanto successo in Crimea in queste settimane", come ha spiegato il ministro degli esteri Federica Mogherini. Tra questi figurano il comandante russo della flotta del Mar Nero, altri due militari di alto grado, il vicepresidente della Duma e il premier del governo regionale della Crimea. La 'lista' di Putin. Il capo del Cremlino non sembra preoccupato: la sua popolarità in patria è ai massimi dalla sua rielezione nel 2012. Stasera sulla piazza rossa è atteso un maxiconcerto con la partecipazione di decine di migliaia di persone, a sostegno della politica del cremlino. La lista nera del presidente russo contro Washington potrebbe essere pronta. In risposta alle sanzioni annunciate ieri dalla Casa Bianca, la Russia si prepara a penalizzare una serie di senatori americani e funzionari dell'amministrazione Obama. Secondo quanto riporta Cnn, Putin intende annunciare le sanzioni già oggi. Nel mirino di Mosca, sostiene il 'Daily Beast', c'è certamente il senatore Dick Durbin, che nella maggioranza democratica copre il ruolo più importante subito dopo quello di Harry Reid, e che ha preso parte alla stesura del testo sulle sanzioni. La sua nomina sarebbe la risposta diretta a quella da parte di Obama di Valentina Matvienko, leader della Camera Alta della Duma. "Mia madre, che è nata in Lituania, sarebbe orgogliosa di vedere sui figlio sulla lista dei nemici americani di Putin", ha detto Durbin al 'Daily Beast'.

(Repubblica)